

Il Vescovo al Soggiorno UNITALSI di Tarquinia

GIOVANI: PIU' LIETI E CONSAPEVOLI SE COINVOLTI NELLA SOLIDARIETA'

Testo e foto di
Rodolfo Palieri

“Offriamo ai giovani l’esperienza della spontanea carità praticata nell’UNITALSI. Ne saranno lieti perché sperimenteranno la fratellanza, rasserenante alternativa all’affannosa quotidianità. ”E’ la sollecitazione del Vescovo Carlo Chenis agli ospiti della Casa Regina della Pace di Tarquinia, ove lunedì scorso si è concluso il soggiorno marino unitalsiano, una sessantina di persone fra assistiti e assistenti. A volte – ha osservato il Vescovo – la ricerca di gioie effimere, crea nei giovani un pericoloso senso di vuoto. Lo svago è necessario, ma, se non è parte di un concreto progetto per l’avvenire, può causare un disorientamento profondo.

L’etica cristiana è una guida sicura in questa vita ed un salvacondotto per l’altra. Il Presule l’ha riassunta, per il servizio unitalsiano, in tre parole: *vicinanza, accoglienza, santità*. La vera **vicinanza**, ha spiegato mons. Chenis, *“aiuta, con semplicità e concretezza, a risolvere i problemi del prossimo. Ma tutti siamo prossimo e quindi la solidarietà dev’essere reciproca, uno scambio di aiuto fra persone”*. Anche l’**accoglienza** è tessuta di piccoli gesti, ma importanti per chi vuol offrire ospitalità e chi ne beneficia: *“buon giorno, come stai, hai riposato bene? Posso fare qualcosa per te?”*. Infine l’ardua **santità**. La si può conquistare, *“nel duro momento della solitudine e della malattia, con un approccio edificante: Gesù, tu hai veramente sofferto sulla croce, ora io ho questo dolore, te lo offro per il bene del Mondo. Così, giorno dopo giorno, si cresce nella santità, riempiendo il salvadanaio di crediti che abbiamo in Paradiso”*. La Madonna – ha ricordato il Vescovo – ha testimoniato la santità vivendo umile e povera nell’esilio.

Alla luce dell’omelia, il Presidente dell’UNITALSI, Mauro Mandolesi, che ha gestito il Soggiorno marino con uno sparuto manipolo di *barellieri e sorelle d’assistenza*, ha promesso di ripercorrere l’itinerario che anni addietro coinvolse molti giovani nell’organizzazione diocesana. Alcuni di loro hanno lasciato Civitavecchia per ragioni di lavoro ed altri continuano come possono a prestare la loro opera gratuita. Ma su tutti l’UNITALSI ha lasciato un’impronta che tuttora conferisce serenità alla loro esistenza. Il bisogno di vivere la solidarietà perché divenga parte del proprio modello di comportamento sembra oggi tornare a manifestarsi con più frequenza, mentre resta la consapevolezza di dover distinguere tra mero filantropismo e testimonianza cristiana. Distinzione che solo l’assiduo intervento del Pastore tiene viva nei laici. Perciò un applauso caloroso ha accolto l’annuncio del Vescovo, deciso a partecipare, con l’UNITALSI, al Pellegrinaggio d’ottobre a Lourdes.